

MARCO CAUSI, CAPOGRUPPO PD IN COMMISSIONE FINANZE ALLA CAMERA

Tempi lunghi per la riforma «Ai Comuni serviranno 5 anni»

Nuccio Natoli

■ ROMA

«**LA RIFORMA** del catasto porterà equità e non stagnerà i proprietari». Il capogruppo del Pd in commissione finanze della Camera, Marco Causi, frena sui timori.

A che punto è il nuovo catasto?

«A buon punto. Però la riforma del catasto è solo una parte della delega fiscale. Speravamo di chiudere entro luglio, ma forse porteremo il testo in aula a settembre dove comincerà l'iter».

Quindi la riforma non inciderebbe sulle decisioni per l'Imu?

«E' ovvio, anche perché, dopo che la riforma sarà stata approvata dal Parlamento, bisognerà rinnovare tutti i catasti dei Comuni, cosa per cui dovrebbero essere necessari da tre a cinque anni».

A quel punto per i proprietari cominceranno i dolori.

«No, a quel punto i valori catastali saranno solo il nuovo riferimento per l'Imu e per le altre imposte legate a quei valori (registro, ipotecarie, ecc.). Per la prima casa, però, varranno le scelte che saranno fatte dall'autorità politica».

Ossia, la stangata sulla casa arriverà tra 3-5 anni?

«In base a quel che stiamo approvando con la delega fiscale non sarà così».

C'è un 'salva-proprietari'?

«E' stabilito che la riforma del catasto dovrà essere fatta a invarianza della pressione fiscale».

Che tradotto, significa...

«Che con l'aggiustamento di tutte le tasse e delle loro aliquote, il gettito complessivo delle imposte sulla casa non dovrà aumentare».

Vuol dire che tutti pagheranno le stesse somme di oggi?

«No, ci sarà chi pagherà di meno e chi pagherà di più. L'incasso finale sarà lo stesso, ma tante ingiustizie saranno cancellate».

Tipo che si paga meno per un appartamento in centro che in periferia?

«Appunto. Roma, ad esempio, è divisa in quattro zone catastali con valori risalenti agli anni di quando le case furono costruite. Le zone periferiche costruite 15 anni fa hanno valori più alti di quelle centrali. Con la riforma, Roma passerà a 150 zone catastali e spariranno le attuali sperequazioni».

Quali sono i cardini della riforma?

«Due: si terrà conto, oltre che dalla rendita del fabbricato, del valore patrimoniale; conterranno i metri quadri e non più i vani».

Saranno i Comuni a rivedere il catasto?

«I Comuni collaboreranno con l'Agenzia delle entrate che ha assorbito quella del Territorio. Parteciperanno anche esperti di associazioni imprenditoriali».

Le associazioni imprenditoriali lamentano che, una volta stabiliti, ci sarà poco da fare contro i nuovi valori catastali.

«In realtà, abbiamo previsto ben quattro tipi di possibili ricorsi. E' un fatto, però, che il meccanismo avrà una base statistica e come tale potrà manifestare qualche incongruenza. Cose piccole, comunque, mentre oggi le incongruenze sono spesso macroscopiche. Per ridurle al minimo abbiamo previsto pure un correttivo».

Quale?

«Sia per il valore delle rendite, sia per quello patrimoniale, si farà una media degli ultimi tre anni».

